

Roma		3 Inter		1	
Cervone	6	Pagliuca	5		
Annoni	6,5	Bergomi	6		
Lanna	6,5	A. Paganin	5		
Statuto	7	(48' Orlandini)	5		
(85' Piacentini)	sv	Berti	4		
Aldair	6,5	Festa	5		
Carboni	6,5	M. Paganin	5		
Cappioli	6	Seno	5,5		
Them	7	Jonk	5		
Balbo	9	Delvecchio	5		
Giannini	7	(63' Pancev)	sv		
Totti	7	Bergkamp	4		
		Fontolan	5		
All. Mazzone		All. Bianchi			
(12 Lorieri, 13 Benedetti,		(12 Mondini, 13 Conte, 14			
14 Colonnese, 16 Maini)		Bianchi)			

ARBITRO: Braschi di Prato. 7  
 RETI: nel pt 4' Balbo, 14' Seno, 31' e 71' Balbo  
 NOTE: angoli 6 a 3 per l'Inter, giornata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 57 mila. Ammoniti Totti e Fontolan per gioco fatisso, Statuto per comportamento non regolamentare.

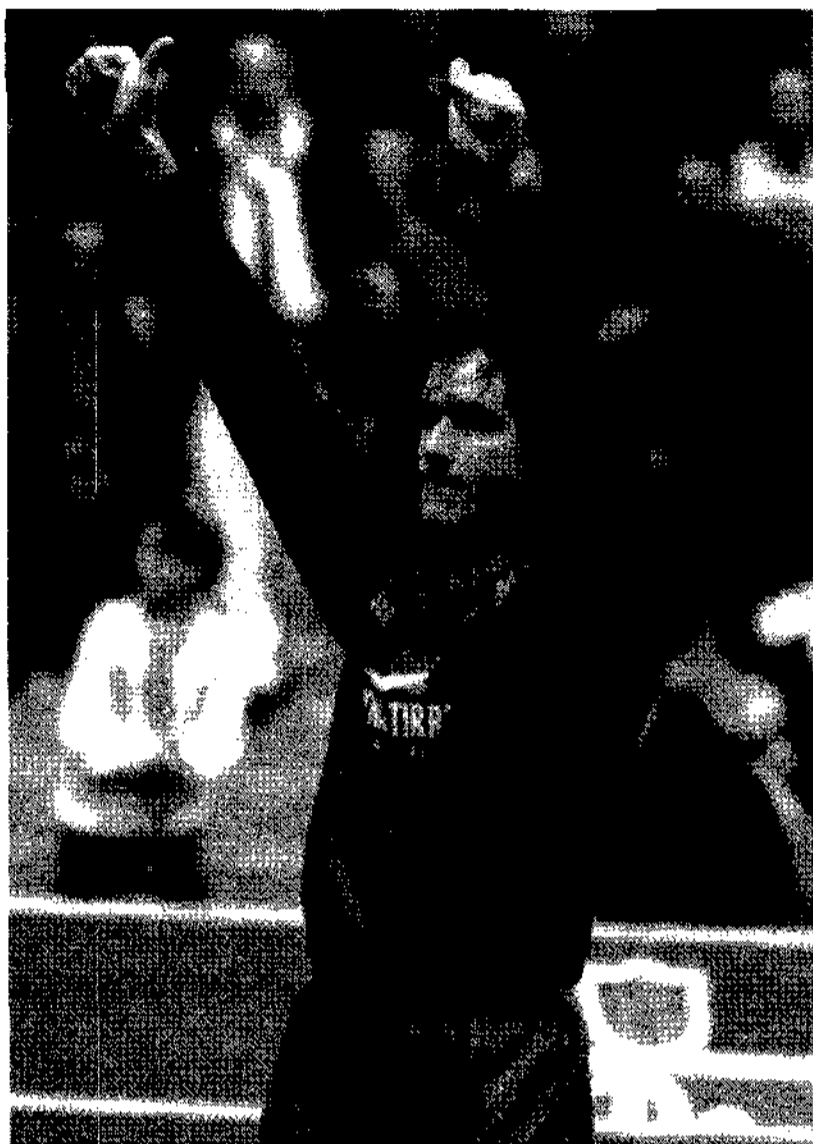
# Balbo fa da sé E l'Inter va a fondo

Un tris di Balbo permette alla Roma di battere l'Inter e di isolarsi al terzo posto. Giallorossi in grandi condizioni di forma, Inter che regge per un tempo e poi crolla. Bene Giannini e Them; un disastro Berti e Bergkamp.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Il gol è il mio mestiere, per servirvi. Messer Abel Balbo d'Argentina danza tango-fútbol e schianta, di fino, l'Inter dei fantasmi. La Roma, ossessiva, ringrazia, perché il gran giorno del puntero di Villa Constitución permette ai giallorossi di isolarsi al terzo posto e di rimanere sulla scia di Juve e Parma. Mazzone gonfia il petto, il pubblico dell'Olimpico si lecca i baffi: per quegli sprazzi di bel calcio e perché, uhhhh, non è roba da tutti i giorni maramakdeggiare con un avversario che, seppur malridotto, è pur sempre di rango. La Roma vince anche la partita dei numeri, perché la gara numero quattrecento di Giuseppe Giannini in maglia giallorossa è regale, mentre i nerazzurri rinviano l'appuntamento con la vittoria numero mille della loro storia. Sarà per un'altra volta.

mentare Watson, ma per un tempo l'Inter di Bianchi, sbeffeggiato dai suoi vecchi tifosi, ha tenuto il campo. Pastocciando e arrancando, ruminando calcio e balbettando, ma dimostrando, comunque, di essere viva. Incassato il gol dopo appena quattro minuti (calcio di punizione di Balbo che calca rasoterra, mentre tre nerazzurri volano in alto aspettandosi il pallone svolazzante sopra la testa), la compagnia nerazzurra ha avuto il sussulto dell'orgoglio, e al 14', su fesseria di un difensore giallorosso, ecco la zucca bionda di Seno a regalare il pareggio. Punizione calciata da Jonk, difensore romanista in vacanza e colpo di testa del numero sette in lista che uccella Cervone. Addirittura, al 22', Delvecchio, servito da Fontolan, sfiorava il 2-1. Poi, però, la carica nerazzurra si spegneva e la Roma riprendeva vigore. Dieci minuti di calcio soprattutto da parte dei giallorossi, con l'Inter sbalotta-



Abel Balbo autore ieri di una tripletta

Massimo Sambucetti/Ap

ta come un pugile suonato, fino alla seconda rete di Balbo, un capolavoro di tecnica e balistica. Da raccontare nei minimi particolari. Accade al 31'. Lancio di Giannini, diagonale che pesca l'argentino in piena corsa: controllo splendido, dribbling che lascia Massimo Paganin sul posto, cambio di passo, mira e pallone che va a baciare l'angolino alla destra di un distratto Pagliuca.

Inter trafitta, Inter che rialza la testa. Prima spreca Bergkamp al 36', controllo maldestro con Cervone quasi in disarmo e pallone che va ad accomodarsi in curva Sud. Poi, dopo un'occasione sprecata al 42' da Balbo (azione in contropiede di Statuto), ecco al 43' un sussulto di Antonio Paganin. Sventola di uno dei due fratelli e Cervone, ieri piuttosto fuori registro, compie la miglior parata della giornata. Come dire che c'erano, a quel punto,

ragionevoli motivi per attendersi un'Inter a tavoletta nella ripresa, vuoi perché il pareggio non appariva impossibile, vuoi perché, a quota 24 punti, la classifica piange. Un piano, invece, è stata l'Inter del secondo tempo, strapazzata e perfino imisa da un Roma trascinato dal trio di centrocampi Statuto-Them-Giannini. Là, dove si fa il destino di una partita di calcio, la Roma ha stradominato. Statuto ha cantato e portato la croce, Giannini ha cesellato, Them ha tracciato le righe. Jonk e Seno, abbandonati al loro destino da un Berti formato fantasma, non sono riusciti a opporsi per la Roma si è spianata la strada della vittoria. Che poi il terzo gol, al 71', sia arrivato ancora una volta da Balbo, che ha dato il «la» all'azione partendo da metà campo, passando il pallone a Totti e chiudendo il triangolo in bello stile, è un dettaglio che fa bene soprat-

## LE PAGELLE

### Them e Giannini, lezioni di calcio Berti e Bergkamp, tristi fantasmi

**Cervone 6:** paratona al 43' su sventola di Antonio Paganin, poi un'uscita a vuoto e un tiro mal controllato con il pallone che finisce in angolo. Un passo indietro rispetto al recente passato.

**Annoni 6,5:** Piedi di Fata ti fa stare in apprensione quando gli viene chiesto un contributo al gioco. Però è uno che sgobba.

**Lanna 6,5:** balbetta all'inizio, poi si riprende.

**Statuto 7:** rieccheggia ai livelli preinfornati. A Coverciano, una settimana fa, un allenatore chiese a Mazzone: «Come va Statuto?». Magara rispose con una smorfia che voleva dire, «va benino, ma deve migliorare». Da ieri don Carlo dovrebbe essere soddisfatto. Dall'85' Piacentini sv.

**Aldair 6,5:** per quindici minuti è «orlano» di Petrucci, che è dotato di anticipo e fa risalire bene la squadra. Dal gol di Seno (14') Pluto cambia passo e diventa il padrone dell'area.

**Carboni 6,5:** lo sprinter giallorosso corre di più e meglio nel primo tempo. Nella ripresa fa il guardiano della fascia e non commette peccati.

**Cappioli 6:** nel giorno della bontà, evitiamo di affibbiargli un'insufficienza. Occupa il posto di Moriero e questo ne limita il passo e gli allunghi, però dà l'idea che se anche avesse giocato nel suo ruolo, avrebbe combinato poco.

**Them 7:** se davvero sarà acquistato dai Rangers Glasgow, complimenti agli scozzesi, perché lo svedese è un fior di giocatore. La Roma vince la partita a punto di vista tattico. La Roma ci pensi bene prima di cederlo.

**Balbo 9:** tre gol valgono bene un voto che corrisponde al numero della sua maglia. Mister Tango strapazza l'Inter con una tripletta da raccontare ai nipotini: su punizione, su azione in solitario, su triangolazione. Ha il gol nel sangue, mister Tango.

**Giannini 7:** chi ci segue sa che non abbiamo mai fatto parte del partito dei suoi estimatori. Ma di fronte all'attuale Giannini, alla miglior stagione di sempre, non possiamo far altro che battere le mani.

**Totti 7:** cattivello, tanto da beccarsi una sacrosanta ammonizione. Ma anche ottimo giocatore. Ha appena 18 anni e ha tutto il tempo per diventare un fuoriclasse. □ S.B.

**Pagliuca 6:** ha sulla coscienza, in parte, il secondo gol di Balbo. L'argentino compie un prodigioso, ma il portiere della nazionale gli dice, «prego, si accomodi». La crisi dell'Inter lo sta travolgendo. Sacchi è avvertito.

**Bergomi 6:** gioca da libero e fa quel che può. È l'unico a non perdere la testa, ma non basta.

**Paganin A. 5:** la cosa migliore della sua partita è un tiro che costringe Cervone a fare una grande parata. Sulla sua fascia Statuto fa stracelli. D'accordo che nel gioco delle marcature predisposto da Bianchi il romanista dovrebbe essere seguito da Berti, però Paganin sembra quasi indifferente a quanto accade dalle sue parti. Dal 48' Orlandini 5: Bianchi si attende da lui una scossa, ma il fratello minore di Gascoigne non risponde alla chiamata.

**Berti 4:** un disastro. Domanda: colpa sua, colpa di Bianchi o colpa dell'Inter?

**Festa 5:** l'avversario diretto. Balbo, segna tre gol: c'è bisogno di aggiungere altro per spiegare l'insufficienza?

**Paganin M. 5:** Totti gli fa girare spesso la testa. Con il ragazzino, il duello più caldo. Massimo Paganin, questo va detto, si comporta da fratello maggiore.

**Seno 5,5:** un bel gol, facilitato dall'ammessa dei difensori romanisti, poi un gran correre, senza risultati. Travolto dall'asse Giannini-Them.

**Jonk 5:** gioca venti minuti, serve a Seno (su punizione) il gol del provvisorio pareggio, poi si spegne. Se Prohaska era «machimina», lui è «superumaca».

**Delvecchio 5:** non è sempre primavera. Ieri, per il giovane puntero è stata giornata grama assai. Gran correre, un gol mangiato e basta. Dal 63' Pancev sv: ciabatta un pallone modello «Mal dite gol», però non ci pare il caso di infierire. Il macedone è innocente.

**Bergkamp 4:** si mangia il gol del 2-1 nel primo tempo e si pappa anche il pallone del 2-2 nella ripresa. L'olandese silenzioso proprio non c'è.

**Fontolan 5:** tra i più solerti a partecipare ai dibattiti televisivi sul problema violenza, ma poi, in campo, dimentica tutto e molla un brutto calcione a Statuto. Braschi lo ammonisce, ma forse ci stava l'espulsione. □ S.B.

## Lombardo, al novantesimo, sigla il successo sulla Reggiana Sampdoria col fiatone

GENOVA. Ancora una volta la Reggiana vede svanire nel finale di gara un risultato favorevole ampiamente meritato. Era già accaduto in altre circostanze, recentemente a Milano contro i rossoneri, si è ripetuta la storia ieri quando la Sampdoria ha vinto proprio in extremis dopo aver a lungo sofferto. La Reggiana indubbiamente merita di più dei miseri 12 punti che la costringono in fondo alla classifica, ma di sicuro è colpa anche di colossali ingenuità se non riesce a raccogliere quanto seminato. La squadra di Ferrari mette in difficoltà la Sampdoria che si schiera senza Platt e con Maspéro dal 1° minuto e che non sembra in grande giornata, nonostante un paio di azioni in apertura di gara da parte di Gullit. Al 17' ad esempio Zenga è costretto alla prima uscita fuori dall'area su Padovano, che per tutta la partita sarà una costante spina nel fianco della difesa sampdoriana. Da ricordare peraltro l'uscita di scena di Ferri che dopo pochi minuti è costretto a gettare la spugna per uno strarimento ed è sostituito da Sereno. La Sampdoria non sembra in grande giornata, raramente trova intuizioni dalla metà campo in su, ed al 30' improvvisamente è costretta a capitolare: Simutenkov, uno dei migliori in campo, sguscia in area di rigore, viene atterrato da Vierchow. Di qui il logico penalty che viene trasformato da Padovano non senza qualche patema. La Sampdoria reagisce più con rabbia che con ordine e ottiene alcune occasioni da gol prima con Jugovic poi con Gullit e Mihajlovic su calcio di punizione. La squadra blucerchiata è confusionaria, ma Gullit si sveglia a tratti da un lungo torpore e riesce a creare dei pericoli nella difesa ospite. Sul finale della frazione i blucerchiati riescono a pervenire al pareggio sugli sviluppi di un corner sul quale irrompono contemporaneamente Vierchow e il difensore reggiano Sgarbossa cui viene attribuita un'autorete. Ci si aspetta una ripresa con i fuochi d'artificio da parte della Sampdoria, ma i blucerchiati continuano a zoppiare e non sembrano poter

Sampdoria		2 Reggiana		1	
Zenga		Antonoli			
Mannini		Sgarbossa			
Ferri		Zanutta			
(7' pt Sereno)		De Napoli			
Gullit		Gregucci			
Vierchow		De Agostini			
Mihajlovic		Simutenkov			
Lombardo		(22' st Mazzola)			
Jugovic		Olsen			
Maspéro		Padovano			
Mancini		Brambilla			
Evani		Esposito			
All. Eriksson		All. Ferrari			
(31' st Bellucci), (12 Nu-		(34' st Parlato), (12 Sardi-			
ciari, 13 Sacchetti, 15 Sal-		ni, 14 Falco, 16 Rui			
sano)		Aguas)			

ARBITRO: Borriello di Mantova  
 RETI: nel pt. 31' Padovano su rigore, 48' autogol di Sgarbossa; nel st. 43' Lombardo  
 Angoli: 7-1 per la Sampdoria. NOTE: angoli 7 a 1 per la Sampdoria, giornata grigia e piovosa, leggermente ventilata; terreno leggermente scivoloso; spettatori 22 mila circa. Ammoniti: Jugovic, Padovano e Gregucci per gioco scorretto, Olsen per comportamento non regolamentare.

appropiata anche di un certo calo dei ragazzi di Ferrari i quali col passare dei minuti tendono a chiudersi sempre più nella loro metà campo. Al 72' addirittura la Reggiana ha una grande occasione per portarsi nuovamente in vantaggio, ma la conclusione di Padovano su contropiede viene respinta magistralmente da Zenga. Nel finale ci sono un paio di punizioni di Mihajlovic e Jugovic che costringono Antonoli alla deviazione in corner e proprio allo scadere la Sampdoria riesce a vincere la partita: lancio di Jugovic, volo di Bellucci e Lombardo a tu per tu con Antonoli riesce ad insaccare. □ S.C.

## La squadra di Lucescu batte la Foggia e si avvicina al gruppo Il Brescia non è più solo

BRESCIA. Il Brescia ha ottenuto la seconda vittoria di questa stagione tanto avara di soddisfazioni. Il successo è giunto proprio in occasione di una partita giocata decisamente male. Nel primo tempo il Brescia non è praticamente esistito e ha sempre subito l'azione dei rossoneri. Nella ripresa, invece, uscito Lupu, la squadra di Mircea Lucescu ha acquistato un ritmo migliore ed è anche riuscita a creare occasioni pericolose, soprattutto dopo che anche Cadete è stato sostituito con Nappi. La prima nota di cronaca è arrivata al 30' del primo tempo, quando Battistini ha liberato davanti alla porta respingendo un tiro di De Vincenzo che Ballotta in uscita era riuscito a smorzare. Al 39' è toccato al portiere uscire di piede addirittura fuori dalla sua area per rimediare ad un errore di Battistini, che aveva dato via libera a Cappellini. In questa fase il Brescia si è visto solo grazie ad una iniziativa di Neri sulla fascia destra conclusa con un cross parato da Brunner al 42'. La ripresa è risultata un po' più vivace ed al 54' è stato ancora Neri a servire Cadete in area, che però non è riuscito a concludere. Quattro minuti dopo ha provato Sabau, servito da Schenardi, ma Brunner non ha avuto problemi a bloccare. Al 67' è stato il Foggia con Mandelli a farsi pericoloso, ma Ballotta anche in questa occasione ha salvato la sua porta.

Al 70' Marangon ha rischiato l'autorete, per tentare di bloccare un'azione di Cappellini. Un minuto dopo il Brescia ha invocato il rigore per un fallo in area su Neri. Per l'arbitro Staloggia però il bresciano è stato ostacolato da un compagno. Al 73' il Foggia è andato vicino al gol: Bressan ha servito Cappellini che a pochi passi dalla porta ha atteso l'uscita del portiere bresciano Ballotta per superarlo ma il suo tiro è finito sul fondo. Un minuto dopo la difesa del Brescia è stata costretta a salvarsi con affanno per sventare alcune pericolose azioni degli attaccanti foggiani. Su conclusione di Biagioni, servito da Mandelli, Gallo è riuscito a rbat-

Brescia		1 Foggia		0	
Ballotta	6	Brunner	6		
Adani	6	Padalino	6,5		
Marangon	6,5	Bucaro	6		
Corini	6	Di Bari	6		
Baronchelli	6	Sciacca	5		
Battistini	6,5	Caini	5		
Schenardi	6	Bresciani	5,5		
Sabau	6	(73' Biagioni)	sv		
Cadete	5	Bressan	6		
(59' Nappi)	6	Cappellini	6		
Lupu	5	De Vincenzo	6		
(46' Gallo)	5,5	Mandelli	5		
Neri	6	(88' Giacobbo)	sv		
All. Lucescu		All. Catuzzi			
(12 Gamberini, 13 Bono-		(12 Botticella, 13 Bianchi-			
metti, 15 Piovaneli)		ni, 16 Parisi)			

ARBITRO: Staloggia di Pesaro 6  
 RETE: 89' Battistini  
 NOTE: angoli 6 a 4 per il Brescia, cielo coperto; terreno in buone condizioni. Spettatori: 9.000. Ammoniti: Neri e Sacca per gioco scorretto, Gorini per proteste.

tere sulla linea di porta. Il Foggia ha forse commesso l'errore di giudicare chiusa la partita e ha lasciato negli ultimi minuti l'iniziativa al Brescia, consentendo agli attaccanti azzurri di conquistare la metà campo e costruire pericolose occasioni. In questa fase il Brescia ha guadagnato un paio di angoli ed all'89' con Battistini è riuscito a trasformare in gol il calcio dalla bandierina battuto da Schenardi. Un gol in extremis che se non nascesse del tutto la speranza da comunque al Brescia un po' di fiducia: i lombardi adesso hanno agganciato la Reggiana, e per la prima volta non sono più ultimi da soli.